

Mar 03 apr 2012

Is 49, 1-6; Sal 70; Gv 13, 21-33.36-38

Martedì Santo

---

Abbiamo ascoltato una delle pagine più tristi nella storia dell'umanità, una delle vicende più ripetute nella storia dell'umanità. Tradimenti e rinnegamenti sono così all'ordine del giorno che ormai li viviamo con scontatezza, li riteniamo inevitabili; e lì inizia il principio del tradimento che compiamo, cioè inizia la via della giustificazione.

Gesù giustamente si indigna di fronte al traditore, *meglio per quell'uomo se non fosse mai nato*, ma ciò che oggi è forse più attuale per ciascuno di noi è vedere come reagisce questa comunità di fronte al dialogo, alla vicenda che colpisce questa piccola e preziosa comunità. Comunità di eletti, comunità scelta, comunità primizia della chiesa. E' una comunità che non si accorge di ciò che accade nella vita di uno di loro, è una comunità che dorme, che non capisce nemmeno di fronte alle affermazioni esplicite di Gesù.

La domanda viene naturale: come mai? Eppure dentro questa comunità c'è Pietro, c'è Andrea, c'è Giacomo, santi di prim'ordine, una comunità neanche troppo allargata, che ha sempre camminato dentro il Signore. Come mai?

Interpreta in maniera quasi dissacrante quello che sta accadendo: pensavano che uscisse per andare a preparare per la festa. Non so se Giovanni usa una giusta e sana autorironia contro sé stesso, lui il discepolo più amato che non coglie il turbamento della vita e del cuore di Gesù.

Eppure quello che non deve distrarre la nostra attenzione è il fatto che nella notte che racconta Giovanni c'è la gloria, l'espressione della gloria. Dio, dice Gesù, è stato glorificato. Il tradimento non ha prevalso, anzi nel momento in cui nel cuore dell'uomo sorge dirompente l'evento del tradimento che prende velocità e quota e diventa inarrestabile, Gesù esprime con chiarezza che quella notte non ha prevalso anzi è diventata l'occasione massima per esprimere la gloria di Dio.

Colui che è tradito, rimanendo fedele all'amore di Dio con tutta l'umanità che verrà poi fuori nell'orto degli ulivi, fa sì che venga glorificato Dio. Com'è possibile allora entrare dentro questo tema?

Il primo aspetto è questo. Nella nostra comunità siamo distratti davanti a queste cose? Nel nostro gruppo di amici, nella nostra comunità sono attento a quel che accade ai miei amici, cioè vedo, vedo con fede? Vedere con fede vuol dire vedere la verità nella sua natura più profonda, vuol dire vedere oltre l'apparenza – *beati i puri di cuore perché vedranno Dio*, cioè vedere l'opera di Dio o come l'opera non si sta compiendo.

Secondo aspetto. Noi, traditi, sappiamo reagire come Gesù di fronte ai tradimenti che subiamo, ne sappiamo fare l'atto di gloria di Dio per eccellenza? *Ora il figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in Lui*: l'uomo tradito diventa il luogo in cui si manifesta la gloria di Dio.

Chiediamo in questa eucaristia di capire questo mistero, di capirlo attraverso un'esperienza di vita piena, soprattutto di capirlo cercando di entrare da vicino, dedicando spazio e tempo in una preghiera paziente e silenziosa a Gesù, capaci di stare in una compagnia così decisiva per la nostra vita.